

INSERTO REDAZIONALE OFS MINORI SICILIA

UNA FESTA INTENSA

“**San Francesco, una festa intensa**” titola il giornale “La Sicilia” sulla pagina di Taormina il 30 Settembre scorso. In effetti quest’anno a Taormina grazie alla Fraternità Regionale dell’Ofs Minori, alla locale Fraternità e alle Suore Francescane Missionarie di Maria con il peculiare apporto del gruppo di giovani francescani guidato da Suor Tarcisia, la memoria di S. Francesco è diventata un evento di condivisione dello spirito francescano.

La festa, complessivamente ripresa in un unico manifesto “Il sacerdote nell’Universo di Francesco D’Assisi”, ha visto diverse iniziative di sensibilizzazione sociale, senza le tradizionali bande o fuochi pirotecnici. Sabato mattina un Convegno dal titolo “**Acqua e Beni Comuni Ecopatrimonio dell’Umanità, Liberiamo la vita dalla mercificazione del creato**” al quale hanno partecipato anche gli alunni del IV liceo classico “S. Maria del Gesù Redentore” di Taormina, gestito dai fratelli Maristi. (Per il Convegno rimandiamo all’ articolo della giornalista Caterina Lo Presti della “Gazzetta del Sud”, riportato a chiusura del nostro inserto).

Sabato pomeriggio la liturgia del **Transito**, molto sentita e partecipata, presieduta da p. Lorenzo Di Giuseppe, ha visto il Sindaco di Taormina Mauro Passalacqua offrire una lampada votiva a San Francesco; al termine la consegna del “pane” di S. Francesco e la preghiera per l’anno sacerdotale. Domenica 4 ottobre la festa di **S. Francesco** è stata solennizzata con la Celebrazione Eucaristica nel Duomo, presieduta dall’Arciprete Don Cesare D’Angiò Cafeo.

La Giornata conclusiva è stata dedicata all’incontro di cultura francescana sul tema “**Educare alla vita**” promosso dall’Ofs Minori, mentre nella serata la proiezione del lavoro “**Il Sacerdote nell’universo di Francesco**”, a cura dei giovani francescani, ha chiuso le manifestazioni.

Domenica 4 ottobre l’incontro di “Cultura Francescana”, che segna l’inizio del percorso formativo delle Fraternità siciliane, si è aperto con il saluto del ministro di Taormina Antonino Cacopardo, a cui ha fatto seguito l’introduzione ai lavori da parte della Presidenza Regionale. Presenti in Sala diverse rappresentanze delle varie realtà della Sicilia, pur nell’assenza dolorosa dei fratelli e delle sorelle della zona messinese a causa del disastro intervenuto. Un tema molto forte già dal titolo “**Educare alla vita**” quest’anno caratterizza l’intero percorso formativo dell’Ofs minori. Il Testo dell’anno 2009-2010 predisposto dalla Fraternità Nazionale, con allegato il Piano di lavoro, guiderà la Fraternità Regionale e quelle locali nell’attuazione di un itinerario specifico di educazione alla vita. Un itinerario che si può certamente definire di “cultura francescana”, quale assunzione evangelica della custodia della dignità umana: questa custodia, sempre esercitata lungo i secoli dal Terz’Ordine Francescano, oggi esige la nostra amorosa operosità.

È importante comprendere che è proprio del laico francescano l’assunzione di responsabilità per poter essere testimone, sia nella propria fraternità, che nella propria parrocchia, nella famiglia, nel contesto lavorativo, nel contesto socio-politico, ed in ogni ambito dove è necessario affermare una cultura della pace, della verità, della giustizia, dell’umiltà, della tolleranza, della carità, incarnandola con un sollecito operare a favore del bene comune.

Oggi la società pubblicizza con ostentazione “il miglioramento della qualità della vita”, sostiene la Ministra Nazionale Argia Passoni, ma poi di fatto si compiono una serie di azioni che sono addirittura contro la vita, si cerca la pace con la guerra, si vuole controllare la vita e la natura con la “fredda razionalità” come se tutto quello che siamo e che viviamo sia nostro e ne possiamo fare ciò che vogliamo. Il pianeta terra è stato creato affinché l’uomo lo custodisca con amore, ed è stato creato a misura per la vita dell’uomo e di tutti gli uomini. In un’epoca come la nostra dove l’uomo sembra diventato incapace di riconoscere che la vita è vita donata, come francescani siamo chiamati più che mai a riandare alla verità che ci costituisce come dono: non solo

A. Passoni, M.R. Restivo, p. L. Di Giuseppe, A. Lo Monaco.



ANNO SACERDOTALE: "FEDELTÀ DI CRISTO, FEDELTÀ DEL SACERDOTE"

Dopo l'Anno Paolino che ha prodotto tanti frutti di maturazione e crescita nella fede e nella conoscenza del messaggio cristiano, così come viene presentato dall'Apostolo delle genti nelle sue Lettere, il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto indire uno speciale "Anno Sacerdotale", in occasione del 150° anniversario del "dies natalis" di Giovanni Maria Vianney, il Santo curato d'Ars. Il Sommo Pontefice che ha dato inizio a tale evento il 19 giugno 2009, presiedendo i Vespri nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, durante la giornata di santificazione sacerdotale, lo chiuderà nella stessa solennità del 2010, in piazza S. Pietro, nel corso di una grande adunanza di sacerdoti provenienti da tutte le parti del mondo. Durante quest'Anno giubilare Benedetto XVI proclamerà San Giovanni M. Vianney "Patrono di tutti i sacerdoti del mondo". Sarà inoltre pubblicato il "Direttorio per i Confessori e Direttori Spirituali" insieme ad una raccolta di testi del Sommo Pontefice sui temi essenziali della vita e della missione sacerdotale nell'epoca attuale.

Tale iniziativa di grande spessore ecclesiale e sociale vuole soprattutto «contribuire a promuovere l'impegno interiore di rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi» (Benedetto XVI, Lettera di indizione dell'Anno Sacerdotale, 16 giugno 2009). Queste parole, molto pregnanti di significato, dimostrano l'attenzione del Santo Padre nei riguardi della figura del sacerdote e in particolare di tutti i sacerdoti del mondo che egli sente legati a sé da un profondo vincolo di comunione. Allo stesso tempo dimostrano l'amore per gli uomini del mondo di oggi e il suo ardente zelo per l'annuncio del Vangelo.

I sacerdoti sono chiamati a vivere la loro missione nel dono di sé a Cristo, nella Chiesa, per la santificazione dei fratelli. Essi non sono altro che un dono di Cristo alla sua Chiesa, un dono da accogliere, custodire e invocare, così come il Signore stesso ha incoraggiato a fare con le parole: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2). Certo gli operai

del Signore non si esauriscono nella cerchia di coloro che sono destinatari della chiamata al sacerdozio ministeriale. Ogni cristiano, da buon discepolo, ha il compito di fare apostolato, evangelizzare, proclamare il Signore crocifisso e risorto. Tutti i battezzati sono amici e collaboratori di Cristo, missionari nel mondo, impegnati a diffondere, soprattutto con la testimonianza della vita, l'annuncio del Vangelo, facendo conoscere l'amore che Dio ha per tutti i popoli del mondo. Ancora oggi, infatti, il Signore Gesù continua ad offrire il dono della salvezza a tutti gli uomini che appaiono al suo sguardo come le «folle stanche e sfinite, come pecore senza pastore» (Mt 9,36). Tuttavia l'amore di Cristo per gli uomini si esprime in maniera particolare nell'immenso dono che i sacerdoti costituiscono per la Chiesa e per la stessa umanità. Ripetendo con semplicità le Sue parole e i Suoi gesti, i sacerdoti sono chiamati al valore della "fedeltà" per essere "amici di Cristo", nello sforzo di aderire a Lui con tutta la propria esistenza. La realtà del Sacerdozio, così, affonda le proprie radici direttamente nel Cuore amante di Gesù: "il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù" soleva dire il Santo Curato d'Ars. Egli nutriva una stima immensa per i sacerdoti e la loro missione: "Dopo Dio, il sacerdote è tutto... Se comprendessimo bene cos'è un prete sulla terra, moriremmo, non di spavento, ma di amore... Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l'opera della redenzione sulla terra". Sono espressioni che lasciano senza fiato, parole che forse oggi non si odono più, in questo mondo caratterizzato dall'individualismo, dal secolarismo, dal materialismo e soprattutto lacerato da un relativismo che taglia le gambe ad ogni ricerca di verità e soffoca l'anelito all'infinito e all'Assoluto, presente nel cuore di ogni essere umano. Questo mondo ha bisogno di Cristo, della Chiesa, dei sacerdoti. È compito dei sacerdoti, "quali educatori della fede", formare "un'autentica comunità cristiana" capace di aprire "a tutti gli uomini la strada che conduce a Cristo" e di

esercitare "una vera azione materna" nei loro confronti, indicando o agevolando a chi non crede "il cammino che porta a Cristo e alla sua Chiesa", e costituendo per chi già crede "stimolo, alimento e sostegno per la lotta spirituale" (cfr *Presbyterorum ordinis*, 6).

Nel mondo di oggi, come nei tempi, non certo meno difficili, del Curato d'Ars, «occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica» (Lettera di indizione...). L'Anno Sacerdotale, in tal senso, potrà costituire una feconda occasione per riscoprire l'identità dei presbiteri, che affonda proprio nel mandato apostolico le proprie radici e che «spinge i sacerdoti a essere presenti, identificabili e riconoscibili sia per il giudizio di fede, sia per le virtù personali, sia anche per l'abito, negli ambiti della cultura e della carità, da sempre al cuore della missione della Chiesa» (Benedetto XVI, Discorso alla Plenaria della Congregazione per il Clero, 16 marzo 2009).

Perciò la felice proposta e intuizione del Santo Padre coinvolgerà anzitutto la Congregazione per il Clero che, «d'intesa con gli Ordinari diocesani e i Superiori degli Istituti religiosi, si preoccuperà di promuovere e coordinare le varie iniziative spirituali e pastorali che saranno poste in essere per far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea, come pure la necessità di potenziare la formazione permanente dei sacerdoti legandola a quella dei seminaristi» (Bollettino Uff. Santa Sede, comunicato indizione Anno Sacerdotale).

Sarà, allora, un Anno giubilare all'insegna della formazione e dell'approfondimento della chiamata apostolica alla missione, con particolare riferimento al ministero sacerdotale. Un Anno all'insegna della preghiera perché, «per intercessione di san Giovanni Maria Vianney, Iddio faccia dono alla sua Chiesa di santi sacerdoti, e perché cresca nei fedeli il desiderio di sostenere e coadiuvare il loro ministero» (Benedetto XVI, Udienza Generale, 5 agosto 2009).

Don Giovanni Lombardo

LIBERARE L'ETICA DAL FANGO

Abusivismo: un attacco grave alla legalità e alla vita

“La violenza alla natura alla fine si ritorce contro l'uomo stesso, causando conseguenze devastanti... tragedie che interpellano la coscienza e il senso di responsabilità di ciascuno nel custodire la natura, dono prezioso creato da Dio e autentico bene per l'uomo, il quale però sovente la stravolge per la ricerca di effimeri progressi”.



Con queste parole l'arcivescovo di Messina, mons. Calogero La Piana, parlava ai fedeli della sua diocesi all'indomani del nubifragio che, tra l'1 e il 2 ottobre scorsi, ha colpito il versante ionico della diocesi. Decine i morti, centinaia i feriti, ancora di più gli sfollati. La Chiesa di Sicilia è china sulle sofferenze, mentre torna alla ribalta la questione dell'abusivismo. Secondo un'indagine dell'Agenzia del territorio resa nota lo scorso marzo quasi un decimo degli edifici irregolari italiani è nell'Isola. Mettendo a confronto mappe catastali e foto aeree, l'Agenzia ha trovato fabbricati non dichiarati in 141.913 particelle. Francesco Ciriaco, direttore dell'Ufficio regionale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato della Conferenza episcopale siciliana, commenta al SIR questo “momento di dolore e solidarietà”. “Poi – dice – dovrà venire quello delle risposte a un pericolo da tempo annunciato”.

Salvaguardia del creato e, quindi, della natura che determina i vincoli edilizi. Il problema sociale della mancanza di casa che si registra soprattutto nelle grandi città. La questione del lavoro e della risoluzione della crisi economica che passa anche dalla ripresa del settore edile. Tre questioni che si scontrano? “In qualche modo sono interessi che possono avere elementi di conflittualità. La ripresa dell'edilizia è importante: è un settore trainante soprattutto al Sud, uno dei pochi che incidono in maniera dominante sull'economia. Ma la conflittualità tra rispetto per il creato, esigenza di avere una casa e ripresa economica non è automatica, né implicita. Le tre questioni, semmai, diventano conflittuali in rapporto a come io le pongo in relazione tra loro. Il punto sta tutto nella considerazione in cui tengo il mondo che mi è stato consegnato. Dio ci ha dato il governo della realtà creata perché venga portata ai suoi fini e questi sono rendere il bene dell'uomo. Oggi conseguire il bene è garantire a tutti una casa. Ma non posso costruire per forza e in qualunque modo”.

In questi giorni si parla molto di abusivismo in Sicilia. Questo potrebbe essere considerato un peccato sociale?

“Sicuramente lo è. Il catalogo dei peccati, chiamiamolo così, oggi non scaturisce solamente dal decalogo. Esistono nella società contemporanea forme di peccato che non erano pensate. Ora quello dell'abusivismo è un peccato grave, non veniale, per diversi motivi. Intanto si

ruba alle casse dello Stato, ed altri pagheranno le tasse che io non verso; poi, in alcuni casi, si mette addirittura a repentaglio la vita. Costruire abusivamente è un atto deliberato, di fronte al quale va rivalutata l'etica e la spiritualità del cristiano”.

Spesso la questione “abusivismo” viene sollevata dopo calamità naturali che, a motivo di ciò, provocano tragedie. Quale l'atteggiamento cristiano di fronte a questi eventi?

“In primo luogo è soprattutto un atteggiamento di solidarietà per il dolore della persona. Solidarietà vera, e compassione. Del resto il cristiano non può restare indifferente di fronte alla sofferenza di un altro uomo. In un secondo momento, però, sarà il caso di parlare delle responsabilità di ciascuno. Un cristiano deve farlo perché, come c'insegna Benedetto XVI, anche la carità se non è nella verità, non è carità”.

Quali le richieste alle istituzioni? “Maggiore presenza per contrastare il fenomeno dell'abusivismo, soprattutto quello che potremmo definire «pericoloso» poiché viola non solo le leggi dello Stato, ma anche quelle della natura, che vietano di costruire in determinati posti perché a rischio. E poi una maggiore capacità di discernimento. Mi riferisco alle sanatorie, che non possono essere generali, ma devono avere precise condizioni. Non si può sanare a tutti i costi, con insensato buonismo”.

Un appello alla luce della tragedia di Messina?

“Ciascun cittadino deve sentirsi responsabile nell'uso del mondo. Ognuno può e deve beneficiare della creazione, ma deve farlo per rispetto del presente – e cioè di chi condivide il mondo con noi – e del futuro, pensando a chi questo mondo lo riceverà in eredità. Ecco, dunque, un appello: impariamo a vivere nel mondo, a vivere il mondo, alla luce delle virtù teologali. Ci vuole innanzitutto amore, ma anche prudenza, giustizia, forza, temperanza”.

A cura di M. Chiara Ippolito (Da SIR 68)



"SORA ACQUA" BENE-PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

(Continua da pag. 15)

Dal "diritto" al "bisogno" il passo sembra breve, ma in realtà racchiude una distanza abissale sui principi dell'etica e della morale non solo cristiani. Eppure in questi due termini si racchiude il dramma che sono destinate a vivere le popolazioni di tutto il mondo quando le multinazionali, con la complicità dei governi compiacenti, metteranno le mani sull'acqua facendone un bene di consumo che risponde non al diritto dell'uomo, ma al suo bisogno e quindi come tale soggetto alla remunerazione (salata con le bollette che fatalmente saliranno alle stelle). È quanto emerso al convegno, voluto dall'Ordine francescano secolare Minori di Sicilia, svoltosi nei giorni scorsi a Taormina dal titolo esplicativo: "Acqua e beni comuni: ecopatrimonio dell'umanità". Da quando il problema dell'acqua è emerso in tutta la sua portata, sulla scia della Regola del "Poverello d'Assisi" che cantò la natura come dono sublime del Creatore e che s'innamorò di «Sora Acqua» la quale è molto utile e umile e preziosa e casta», i francescani si battono contro la privatizzazione di un bene primario di creazione, come l'aria anch'essa violentata dall'inquinamento; come il suolo anch'esso offeso dalla mano dell'uomo. Così la "questione-acqua" è balzata agli onori delle cronache giornalistiche; ancor oggi, nel pianeta, un miliardo e mezzo di uomini non hanno acqua (o acqua potabile); mentre 2 miliardi e seicento milioni vivono senza servizi igienici e cinquemila bambini ogni giorno muoio-

no per mancanza d'acqua. Così un tema di valenza universale come quello proposto dall'Ofs Minori di Sicilia è attuale in tutta la sua drammaticità. La Chiesa non è estranea al problema: anche la recente enciclica di Papa Benedetto XVI "Caritas in Veritate", si sofferma sulla necessità di non sottrarre non solo alla fruizione, ma anche all'amore dell'uomo i beni del Creato per una difesa dalla mercificazione. Ne ha parlato il teologo padre Lorenzo Di Giuseppe, mentre Argia Passoni, presidente nazionale dell'Ofs Minori si è soffermata su "La custodia dei beni comuni nel percorso francescano secolare" sottolineando che bisogna mirare ad una conversione ecologica dove l'uomo è custode e non rapinatore. Maria Rosaria Restivo, vice presidente regionale dell'Ofs Minori, ha inaugurato i lavori tracciando un profilo dell'esistente: una realtà mozzafiato di drammi vissuti dai Paesi più poveri dove l'emarginazione e l'esclusione dalle "sostanze del mondo" è un problema vitale. Antonio Lo Monaco, presidente regionale dell'Ofs Minori, ha parlato della mercificazione del creato soffermandosi sul tema "L'acqua ecopatrimonio dell'umanità" e Chiara Longo, presidente del Comitato civico Salute-Ambiente ha relazionato sull'esperienza di una comunità etnea che ha lottato contro l'inquinamento su "Ambiente e salute quale relazione".

Caterina Lo Presti

(Dalla Gazzetta del Sud 6.10.09)

dal dono dipende la nostra vita ma il nostro essere uomini implica il divenire a nostra volta dono. Coltivare l'ethos del dono è dunque indispensabile per la vita e il luogo originario del dono è la famiglia, il cui ruolo insostituibile di civilizzazione nella costruzione della persona e della società, va promosso e custodito, a partire dalle nostre famiglie, come bene per tutta l'umanità.

P. Lorenzo Di Giuseppe ha ricordato come le nostre Fraternità non vivono in un territorio per caso; esse sono piantate lì per essere "cittadelle sul monte": per essere testimoni di Dio, per ricordare Dio, per rendere presente il disegno di Dio nel tessuto della storia. "Educare alla vita" per noi francescani è ridire all'uomo del nostro tempo l'amore di Dio che chiama ogni uomo di qualsiasi razza o condizione, dal primo istante della sua esistenza fino al suo momento conclusivo. La vita di ogni uomo è custodita da Dio, ha una particolare relazione con Dio: è sacra e perciò è inviolabile, ogni tentativo di strumentalizzarla e di trattarla come una cosa è sacrilegio. Il percorso formativo "Educare alla vita" oggi diventa estremamente importante in una società quasi senza più regole, per il valore che il testo dell'anno può assumere come pista di riflessione all'interno delle Fraternità e soprattutto per le motivazioni interiori che ogni terziario può trarre leggendo i vari capitoli.

La Giornata è stata scandita dal confronto con tutti i presenti che hanno arricchito l'incontro con le loro esperienze e le loro esigenze. Nel dialogo e nella comunione tra i vari livelli di fraternità (locale, regionale, nazionale) abbiamo così dato inizio alla progettazione regionale per "educarci e educare alla vita". La presentazione del Calendario "PACE E BENE" – a cura di M. Rosaria Restivo – al termine dell'incontro, sinteticamente ha voluto riassumere l'intento di rifarci alle radici della nostra vocazione, perché la nostra vita e la vita delle nostre Fraternità diventi sempre più annuncio di vera pace e di vero bene, per ogni vita.

Antonino Lo Monaco,
Ministro Reg. Ofs minori Sicilia

